

I chiarimenti dell' Agenzia delle Entrate sulle recenti lettere di compliance inviate

In una FAQ si chiarisce che, a fronte della comunicazione di anomalia, se non si sono riscontrate inesattezze non occorre fare nulla.

Sulla questione delle **lettere di compliance** recapitate negli ultimi giorni, l' Agenzia delle Entrate prova a fare chiarezza con una FAQ pubblicata sul proprio sito.

Nel dettaglio, l' Amministrazione finanziaria precisa che, per chi ha ricevuto la comunicazione riguardante una possibile anomalia relativa al reddito dichiarato, se dall' esame della dichiarazione non si sono riscontrate inesattezze, **non occorre fare nulla**.

La comunicazione ricevuta – si legge nella FAQ – ha un valore **puramente informativo**, non anticipa un' attività di controllo e non richiede di attivarsi per fornire un riscontro all' Agenzia delle Entrate.

Al riguardo, si ricorda che, da più parti, nei giorni scorsi è stato segnalato il contenuto, apparentemente sempre uguale, di queste lettere, con cui il Fisco segnala la presenza di **anomalie** nella dichiarazione dei redditi presentata lo scorso 31 ottobre (relative all' anno d' imposta 2023) e “invita” nuovamente a valutare l' ipotesi di aderire al **concordato** preventivo biennale, i cui termini intanto sono stati riaperti fino al 12 dicembre.

Nelle lettere si legge che “Ogni anno l' Agenzia, sulla base dei continui aggiornamenti delle informazioni che confluiscono nelle banche dati che costituiscono il proprio patrimonio informativo, individua **casi anomali** che, dopo ulteriori approfondimenti, sono selezionati per l' attività di controllo. In tale contesto, è stato rilevato che la sua dichiarazione

per l'anno 2023 indica un reddito derivante da attività d'impresa inferiore a quello dei dipendenti che lavorano nello stesso settore economico. Questo aspetto, in assenza di giustificazioni oggettive, può essere considerato anomalo”.

Ciò ha portato a commenti negativi sui social e alla **reazione** dei sindacati dei commercialisti ADC, AIDC e UNGDCEC, per i quali in questo modo si creano “a tappeto paure infondate nei nostri clienti che inevitabilmente si rivolgono a noi per ricevere assistenza, che si traduce in consulenza a basso valore aggiunto che richiede ore ed ore del nostro tempo, che difficilmente riusciremo a farci retribuire”. Secondo i sindacati, “Le lettere di compliance, introdotte con l'intento di favorire il corretto adempimento degli obblighi fiscali e la trasparenza nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, sembrano diventate uno strumento intimidatorio, volto a indurre il contribuente a prendere determinate decisioni”.

Sulla questione è intervenuto anche il Viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, chiarendo che “le lettere di recente inviate dall'Agenzia delle Entrate rientrano nell'**ordinaria attività** di comunicazione per segnalare eventuali anomalie riscontrate”.

Leo ha sottolineato che “la corretta informazione è alla base del «Fisco amico». Noi abbiamo cambiato la logica dell'accertamento, agendo ex ante anziché ex post. E queste lettere ne sono un esempio lampante. Si informa semplicemente il contribuente – ha proseguito – di una situazione che lo riguarda, ma deve essere assolutamente chiaro che chi ha adempiuto correttamente agli obblighi tributari non ha nulla da temere e potrà non tenere conto delle comunicazioni ricevute”.

La comunicazione non anticipa un'attività di controllo

Tornando alla FAQ, l'Agenzia ha poi chiarito che, in un'ottica

di **trasparenza** e per far conoscere gli strumenti introdotti dal legislatore, condivide preventivamente i dati di cui dispone.

L'intento dell'informativa è di richiamare l'attenzione sulla **possibilità di verificare** quanto dichiarato e consentire la correzione in autonomia di eventuali errori.

Per chi invece ha riscontrato un'**inesattezza** nel reddito dichiarato, la FAQ precisa che il sistema tributario dell'Amministrazione finanziaria mette a disposizione dei contribuenti "**diverse possibilità**, a cominciare dal ravvedimento operoso che, dopo la recente riforma del sistema sanzionatorio, consente di beneficiare di sanzioni più favorevoli rispetto al passato".

(MF/ms)